



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per gli affari costituzionali

2013/2277(INI)

11.2.2014

PARERE

della commissione per gli affari costituzionali

destinato alla commissione per i problemi economici e monetari

sulla relazione d'indagine sul ruolo e le attività della troika (BCE, Commissione e FMI) relativamente ai paesi della zona euro oggetto di un programma
(2013/2277(INI))

Relatore per parere: Helmut Scholz

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari costituzionali invita la commissione per i problemi economici e monetari, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che gli strumenti di assistenza finanziaria recentemente messi a punto per i paesi dell'area dell'euro non sono basati sul diritto primario dell'Unione europea e che l'articolo 143 del TFUE stabilisce esplicitamente gli strumenti per i paesi non compresi nell'area dell'euro;
- B. considerando che la Corte di giustizia dell'Unione europea, richiamandosi all'articolo 13, paragrafo 3, del trattato sul meccanismo europeo di stabilità (MES), ha recentemente confermato (nella causa Pringle) che la Commissione europea attraverso la sua partecipazione al trattato MES "promuove l'interesse generale dell'Unione" e deve "monitorare la compatibilità con il diritto dell'Unione dei protocolli d'intesa conclusi dal MES";
- C. considerando che l'articolo 151 del TFUE stabilisce che le azioni intraprese dall'UE e dai suoi Stati membri devono essere coerenti con i diritti sociali fondamentali definiti nella Carta sociale europea del 1961 e nella Carta comunitaria dei diritti fondamentali dei lavoratori del 1989, al fine di migliorare, tra l'altro, il dialogo sociale;
- D. considerando che l'articolo 152 del TFUE sancisce: "L'Unione riconosce e promuove il ruolo delle parti sociali al suo livello, tenendo conto della diversità dei sistemi nazionali. Essa facilita il dialogo tra tali parti, nel rispetto della loro autonomia";
- E. considerando che le condizioni di assistenza finanziaria sono concordate congiuntamente tra le istituzioni competenti dell'UE, il MES e l'FMI, ma la decisione finale è sempre adottata dal consiglio dei governatori del MES, in base a un memorandum d'intesa negoziato tra la troika e il governo dello Stato membro interessato;
- F. considerando che la troika è stata una soluzione ad-hoc adottata sotto notevoli pressioni temporali dovute alla crisi economica, in un contesto in cui era necessario prendere le decisioni con urgenza per sostenere i paesi che versavano in una situazione di estrema difficoltà, evitare un default disordinato e il contagio della crisi ad altri Stati membri, bloccare la speculazione sul debito sovrano ed evitare il crollo dell'area dell'euro;
- G. considerando che il memorandum d'intesa firmato dai paesi dell'area dell'euro che chiedono assistenza finanziaria ha ripercussioni negative sui diritti sociali dei cittadini; che è estremamente importante, in tale contesto, garantire che l'elaborazione e l'attuazione dei programmi di assistenza finanziaria siano soggette ad idonea responsabilità democratica a livello sia europeo che nazionale;
- 1. sottolinea che la creazione del FESF e del MES al di fuori delle istituzioni dell'Unione rappresenta un regresso nello sviluppo dell'Unione, sostanzialmente a scapito del Parlamento, della Corte dei conti e della Corte di giustizia;

2. chiede una modifica del trattato, in modo da creare, nel quadro unionale, un unico strumento di assistenza finanziaria per tutti gli Stati membri dell'UE, in quanto ogni scostamento dal metodo unionale e il maggiore utilizzo di accordi intergovernativi indebolirebbero l'Unione; ritiene che tale modifica dovrebbe fornire all'Unione e alle sue istituzioni i mezzi per affrontare in modo rapido ed efficace e con la debita legittimità democratica le sfide che potrebbero in futuro mettere a rischio la stabilità economica, finanziaria e sociale dell'area dell'euro e dei suoi Stati membri; chiede pertanto la creazione di un Fondo monetario europeo (FME);
3. reputa che la troika sia stata istituita come soluzione di riserva e di emergenza per salvare il progetto dell'area dell'euro e la solidità economica e finanziaria dei suoi paesi, ma che si dovrebbe ormai adottare un approccio permanente e instaurare un meccanismo incentrato sugli obiettivi della crescita sostenibile e della stabilità finanziaria, onde prevenire e affrontare situazioni analoghe;
4. deplora che il sistema di assistenza finanziaria non sia stato ancora sottoposto a un controllo e a una responsabilità parlamentari idonei nel quadro dei trattati UE;
5. ritiene che l'attuale analisi del lavoro della troika sugli Stati membri oggetto di un programma dovrebbe essere usata come importante fonte di informazioni per trarre insegnamenti dal passato e adottare approcci innovativi in relazione ai nuovi meccanismi che occorrerebbe creare al fine di evitare elevati costi correttivi per le economie europee in futuro;
6. rileva che, sebbene i negoziati sul memorandum d'intesa e il mandato della troika siano stati percepiti come poco trasparenti, gli elettori nazionali dei paesi oggetto di programma hanno avuto la possibilità di esprimere la loro approvazione alle linee generali dei programmi di adeguamento;
7. insiste sul fatto che è innanzitutto la Commissione europea a dover rendere conto al Parlamento, in quanto costituisce una delle istituzioni europee partecipanti alla definizione, alla decisione e al monitoraggio della conformità dei programmi di adeguamento economico dei governi nazionali al memorandum d'intesa; chiede che la prossima Convenzione stabilisca l'obbligo di riferire periodicamente al Parlamento per le pertinenti decisioni; sottolinea la necessità di garantire la responsabilità democratica diretta delle istituzioni europee dinanzi al Parlamento europeo e dei governi degli Stati membri dinanzi ai rispettivi parlamenti nazionali;
8. sottolinea che la ricerca della stabilità economica e finanziaria degli Stati membri e dell'Unione nel suo complesso non deve minare la stabilità sociale, il modello sociale europeo e i diritti sociali dei cittadini dell'UE; sottolinea che la partecipazione delle parti sociali al dialogo economico a livello europeo, quale sancita dai trattati, deve figurare nell'agenda politica; chiede il necessario coinvolgimento delle parti sociali nell'elaborazione e nell'attuazione dei programmi di adeguamento attuali e futuri;
9. chiede un urgente chiarimento in merito alle rispettive responsabilità delle istituzioni che partecipano alla troika e alle loro relazioni con l'Eurogruppo;
10. ritiene che sia opportuno ridefinire il rapporto dell'area dell'euro con l'FMI, nella

prospettiva di una graduale cessazione della partecipazione diretta dell'FMI alla soluzione dei problemi di debito sovrano dell'area dell'euro;

11. sottolinea che le istituzioni dell'UE sono pienamente vincolate dal diritto dell'Unione e che in seno alla troika sono obbligate ad agire in conformità dei diritti fondamentali che, ai sensi dell'articolo 51 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, si applicano in tutte le situazioni.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	11.2.2014
Esito della votazione finale	+: 9 -: 4 0: 10
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Andrew Henry William Brons, Zdravka Bušić, Carlo Casini, Andrew Duff, Ashley Fox, Roberto Gualtieri, Zita Gurmai, Gerald Häfner, Daniel Hannan, Stanimir Ilchev, Constance Le Grip, Morten Messerschmidt, Sandra Petrović Jakovina, Paulo Rangel, Tadeusz Ross, Algirdas Saudargas, Indrek Tarand, Luis Yáñez-Barnuevo García
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Elmar Brok, Zuzana Brzobohatá, Vital Moreira, Helmut Scholz, György Schöpflin, Rainer Wieland